

4 Feb. 20 - 4 - 1995

Porto di Traiano, stop all'esproprio Questioni di tutela

di ANTONIO CEDERNA

«IL PORTO DI TRAIANO è forse il più grandioso esempio di ingegneria idraulica della Roma imperiale, un'opera la cui importanza è paragonabile a quella del Colosseo e del Palatino: perderlo sarebbe intollerabile, il mondo internazionale della cultura non lo capirebbe e non ce lo perdonerebbe». Questo dichiara alle agenzie il ministro dei Beni Culturali Antonio Paolucci.

L'intervento del ministro è motivato dal fatto che nei giorni scorsi il consiglio di Stato ha accolto la sospensiva dell'esproprio richiesto dai proprietari, che il Tar aveva respinto: esproprio che era stato decretato dal ministro Ronchey nel '91 e dal prefetto nel '94, e in dicembre reso esecutivo dal ministro Fisichella. Viene così bloccata la meritoria attività della soprintendenza archeologica di Ostia, alla quale il ministro assicura il suo completo appoggio, che i tutti questi anni coi fondi Fio (investimento e occupazione) ha espropriato una trentina di ettari del complesso archeologico-forestale Porto di Claudio-Porto di Traiano: e che adesso doveva procedere all'esproprio di un'altra cinquantina di ettari, proprio quelli con lo splendido bacino esagonale di Traiano.

Ma niente è perduto. Restano infatti a discutere i ricorsi di merito, nei quali i proprietari Sforza Cesarini danno la misura della loro ottusità. Secondo la vecchia solfa dei nemici del bene pubblico sostengono che solo una gestione privata può assicurare tutela e conservazione: mentre non risulta che Foro Romano e Villa Adriana siano in rovina o abbandonati ai vandali. Senza dire che la soprintendenza ha già speso una decina di miliardi per la sistemazione delle aree acquisite, lordate dai rifiuti dello sciagurato zoo safari ospitato anni fa in queste aree prestigiose dai proprietari stessi.

Quindi, dato l'impegno del ministro, questa meraviglia sconosciuta sarà restituita ai romani. C'è tuttavia da chiedersi perché gli avvocati dello Stato siano stati assenti al dibattito al consiglio di Stato. Intanto i Verdi hanno rivolto un appello all'Unesco perché aiuti l'Italia a garantire l'uso pubblico del Porto di Traiano, pezzo forte del previsto grande Parco del Litorale.

alla fine il Tar dirà sì all'esproprio

4 Feb. 20 - 4 - 1995

«Io sono abbastanza ottimista. Perché il Tar, dopo aver respinto varie volte le richieste di sospensione delle procedure di esproprio avanzate dai proprietari dell'area, entrando nel merito della questione non dovrebbe pronunciarsi in senso favorevole all'acquisizione pubblica di un complesso archeologico che non ha uguali nel mondo». L'architetto Vanni Mannucci, della soprintendenza archeologica di Ostia antica, parla del porto di Traiano e della sentenza del Consiglio di Stato che sembra metterne a rischio l'esproprio appena effettuato. «La sentenza del Consiglio di Stato - spiega - altro non è che l'accettazione della sospensiva delle procedure in precedenza respinta dal Tar, che così ha chiaramente riconosciuto la linearità e la legittimità dell'azione della soprintendenza. Di conseguenza, ora deve arrivare il giudizio di merito del tribunale amministrativo regionale. Un giudizio che forse conosceremo prima delle ferie estive».

L'area contesa è quella del porto di Traia-

no, a ridosso dell'aeroporto di Fiumicino, che contiene un grande bacino esagonale costruito dall'imperatore omonimo nel secondo secolo dopo Cristo. Circondato da una grande platea di magazzini e cantieri navali, il porto è da molti anni al centro di una disputa fra i suoi proprietari, la famiglia Sforza Cesarini, e la soprintendenza di Ostia antica che, su mandato del ministero dei Beni culturali, ne aveva in programma l'esproprio. Il traguardo sembrava finalmente raggiunto nel dicembre scorso con l'acquisizione degli ultimi 50 ettari del comprensorio, quelli nei quali sorge il porto che, da solo, si stende su una trentina di ettari. Poi è arrivata la doccia fredda della sentenza del Consiglio di Stato, che ha accolto la sospensione delle procedure chiesta dagli Sforza Cesarini. Sulla vicenda è intervenuto il ministro Antonio Paolucci ricordando che il porto di Traiano «è il più grande esempio di ingegneria idraulica della Roma imperiale, importante come il Palatino e il Colosseo».